



IN MORTE DI FR. LUIGI CIANNILLI
(Circolare 26/20)

Prot. n°588/20

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse;
SEDI

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

(Gv 15,1-5).

Carissimi fratelli,

vorrei ricordare il nostro padre Luigi prendendo spunto dalla pagina del Vangelo di Giovanni all'inizio del capitolo 15, dove troviamo l'allegoria della vite e dei tralci che, prima ancora di un evidente significato teologico, ne possiede uno naturale e culturale, legato alla nostra terra, da cui questo nostro confratello si è sempre sentito generato. La vite, come l'olivo, regna sul Mediterraneo, sulla Puglia, su Serracapriola, da dove padre Luigi imparò a distinguere la bellezza del profilo delle Tremiti, e sul lato opposto, quello delle cime imbiancate della Maiella.

Su questa terra, da una famiglia ordinaria come tante delle nostre, il giovane Teodorico Beniamino, questo il nome di Battesimo di padre Luigi, imparò a farsi potare e coltivare da Gesù, a cui è stato sempre unito. Proprio in virtù di questa unione al Signore, mantenuta salda per tutta la sua vita di sacerdote cappuccino, gli è sempre stato concesso di donare frutti abbondanti, in ogni stagione della sua lunga giornata terrena.

Si nota, nella sua biografia, un dinamismo evidente. Padre Luigi ha girato molti conventi, ma anche molti luoghi di missione. Iniziò, ancora fresco di crisma presbiterale, in Eritrea. Ritornò in Provincia, divenendo membro delle fraternità di



Pietrelcina, poi di Gesualdo, quindi di Campobasso, per poi iniziare un lungo servizio di guardiano – oggetto talvolta di amabili battute dei confratelli – che iniziò quando non aveva raggiunto nemmeno l'età di 30 anni nella casa di Noviziato, a Morcone.

Il convento del Noviziato, in quei tempi del dopoguerra, aveva molte giovani bocche da sfamare, ma in genere non molte entrate. Padre Luigi non si risparmiò mai nell'accettare incarichi di predicazione ai quattro angoli d'Italia, felice di portare, con il suo lavoro nella vigna del Signore, il pane ai suoi novizi. I frati anziani, naturalmente, talvolta mormoravano di questo giovane guardiano "che non c'era mai", dimenticando il duplice scopo di quelle assenze: la predicazione e il sostentamento dei ragazzi. Padre Luigi, che al di là delle apparenze ha sempre avuto un consistente fondo di timidezza, confidò il suo disagio al Ministro provinciale, il buon padre Teofilo dal Pozzo della Chiana. Questi, anch'egli innamorato della predicazione, si recava spesso per questo ministero assieme a lui. Perciò in quella circostanza sorrise e, da buon toscano, disse stentoreo: «Padre Luigi, se mormorano di te, devono mormorare prima di me. Non sono forse io stesso che ti chiamo sovente per la predicazione? Non preoccuparti e continua a predicare il Vangelo». Così padre Luigi poté continuare a rendersi disponibile, con entusiasmo e con maggiore serenità, per la predicazione e le missioni. Salvo brevi periodi di permanenza in Provincia, dal 1956 al 1963, fu missionario a Carbonia e Rapolla, con le Pontificie Opere Missionarie, e cappellano degli emigranti in Svizzera.

Ovunque si recava, pur preso dall'impegno dell'apostolato, padre Luigi non tralasciò mai l'intimità con Dio. Sua pratica quotidiana era la meditazione della Sacra Scrittura, i cui esiti egli puntualmente appuntava nelle agende, che fiero mi mostrava ogni volta che gli facevo visita nella sua stanza. Centinaia di agende, conservate per almeno settant'anni, esprimono il suo desiderio della Parola di Dio. Come dice il profeta Geremia: «Quando le tue parole mi vennero incontro le divorai con avidità» (*Ger 15,16*).

Nel gennaio 1964, fu nominato guardiano del convento di Foggia Immacolata. Iniziò così un fecondo periodo di servizio in Provincia. Gli venne chiesto di occuparsi di quello che allora si chiamava Terz'Ordine Franciscano e della rivista *L'Amico del Terziario*, che diresse con amore per lunghi anni. Fu guardiano anche all'altro convento di Foggia, quello di Sant'Anna, e poi a Larino. Approdò, infine, nel 1991 nella sua città natale, Serracapriola, sempre con lo stesso incarico.

Spesso affermava, compiaciuto, di essere stato l'ultimo commissario del Terz'Ordine Franciscano e il primo assistente provinciale della Famiglia Franciscana Secolare. Difatti fu con la Regola di Paolo VI del 1978, che il termine antico, "commissario", fu abbandonato e sostituito con quello di "assistente", che meglio esprime la teologia di comunione del Concilio Vaticano II.

All'età di quasi 75 anni, nell'autunno del 1998, terminato il suo ultimo mandato da guardiano, padre Luigi restò a Serracapriola e s'inserì nel nuovo progetto della



Provincia, che stabiliva di realizzare in quel convento un centro di accoglienza del laicato e dei pellegrini. Per renderla idonea allo scopo, l'antica costruzione cappuccina subì un importante restauro conservativo. Con la sua connaturale veemenza, egli visse con partecipazione quella fase così importante per il convento del suo paese e, accettando le provocazioni dei frati più giovani, non faceva mancare il suo parere su ogni scelta da compiere, ma si lasciava spesso persuadere, e da buon nonno, cedeva il passo, imparando ad accogliere l'entusiasmo e l'inventiva dei confratelli.

In quel periodo si dedicò anche a preparare qualche agile pubblicazione. Solo dopo aver superato la soglia dei 90 anni, nel 2015, accettò il lamento delle ginocchia e dei bronchi e raggiunse la nostra infermeria a San Giovanni Rotondo, dove comunque non è vissuto "da malato". Ha trascorso anche gli ultimi anni con il dinamismo che gli consentivano le sue forze: confessando i pellegrini, celebrando l'Eucaristia e predicando nel nostro Santuario, finché ha potuto. Dopo un lento, ma progressivo decadimento, fisico e psicologico, negli ultimi due mesi si è come adagiato nel sudario, necessario e nobile, del transito verso il cielo e, accudito amorevolmente dalle suore, da padre Gregorio, dal personale della nostra infermeria è volato via, vecchio e sazio di anni, con la pelle dell'anima splendente per l'estensione dell'unzione con il sacro olio crismale ricevuta 71 anni fa.

Nella sua lunga vita umana e religiosa, padre Luigi ha sempre mostrato lo sforzo di lasciarsi impastare dallo Spirito Santo. È stato uomo della parola: della Parola di Dio, accolta, meditata e annunciata, con passione ed entusiasmo; ma anche della parola umana. Nei consessi fraterni cercava il suo spazio e, forte della sua solida memoria, voleva dire la sua, impostando bene i toni e sfruttando tutte le sfumature della retorica di un tempo.

Come tralcio annoso, solido e robusto, irrorato dallo Spirito, rimanendo unito al suo Signore, ha sostenuto i frutti di un lavoro intenso e appassionato, che ora può presentare al suo divino Vignaiolo.

Adesso questo tralcio antico è stato potato dalla vite bella, che è la nostra Provincia. La comunione si fa diversa, più intensa. Sarai ancora nel nostro calice, caro padre Luigi, finché non berremo il vino nuovo promesso, col Signore, con te e con Padre Pio.

Amen.

Foggia, 13 maggio 2020


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio Placentino OFM Cap
Ministro Provinciale



FR. LUIGI CIANNILLI

(Registro dei Chierici n°234)



Al secolo: Teodorico Beniamino

Nato a: Serracapriola (FG), il 7 gennaio 1924
da Nunzio Luigi e Luisa MARINELLI

Vestito dell'abito religioso: il 20 luglio 1941

Professo: di voti temporanei il 2 agosto 1942

di voti perpetui il 29 novembre 1945

Ordinato presbitero il 4 marzo 1949

VARIAZIONI

Novembre 1949:	Cheren (Eritrea), in missione
Capitolo 1950:	<i>ibidem</i>
Agosto 1952:	provvisorio a Pietrelcina, poi a Gesualdo ed infine a Campobasso
Capitolo 1953:	Morcone, guardiano
Capitolo 1956:	Parrocchia di San Severo, Viceparroco
Dicembre 1956:	Missionario della P.O.A. a Carbonia (Sardegna)
Dicembre 1969:	Campobasso
Ottobre 1960:	Rapolla, presidente missione P.O.A.
1961:	Rapolla, centro missionario P.O.A., superiore
1962:	Svizzera, cappellano degli emigranti
Gennaio 1964:	Foggia "Immacolata", guardiano
Congreg. Sett. 1965:	<i>ibidem et idem</i>
Congreg. agosto 1967:	<i>ibidem et idem</i>
27 Giugno 1969:	<i>ibidem et idem</i>
22 Settembre 1970:	<i>ibidem</i> , assistente provinciale TOF
6 Settembre 1973:	<i>ibidem</i> , 2 assistente provinciale TOF e Gi.Fra.
Dicembre 1974:	riprende il suo ufficio di 1° assistente provinciale TOF e direttore "L'Amico del Terziario"
4 Settembre 1976:	Foggia, assistente provinciale TOF, direttore "L'Amico del Terziario"
10 Settembre 1979:	Foggia "S. Anna", superiore, parroco ed economo
12 Agosto 1982:	<i>ibidem et idem</i>
8 Agosto 1985:	Larino, superiore, economo, animatore francescano e assistente provinciale "Piccola Compagnia di Santa Elisabetta"
29 Settebre 1988:	San Severo, vice parroco
23 Agosto 1991:	Serracapriola, guardiano e parroco
6 Agosto 1995:	<i>ibidem</i> , guardiano, parroco e assistente OFS
26 Luglio 1996:	<i>ibidem et idem</i> , economo
11 Agosto 1998:	<i>ibidem</i> , vicario
12 Agosto 2001:	<i>ibidem</i> , collab. assistente regionale OFS GiFra, accoglienza pellegrini
3 Settembre 2004:	<i>ibidem et idem</i>
Congreg. Estiva 2007:	<i>ibidem</i> , collaboratore assistente regionale OFS Puglia, accoglienza pellegrini, assistente Araldini
Congreg. Estiva 2010:	<i>ibidem</i> , accoglienza pellegrini, assistente Araldini
Capitolo Prov.le 2013:	<i>ibidem</i> , accoglienza pellegrini, assistente Gruppo di Preghiera P. Pio
22 Novembre 2015:	San Giovanni Rotondo, confessore
Capitolo Prov.le 2017:	<i>ibidem</i> , Infermeria Provinciale, confessore

Deceduto il 12 maggio 2020 a San Giovanni Rotondo.

Funerato e tumulato il 13 maggio 2020 a San Giovanni Rotondo.